



ATTI SIU
XVII CONFERENZA
NAZIONALE

—
L'urbanistica italiana nel mondo

Società Italiana degli Urbanisti

Milano, 15-16 maggio 2014

La pubblicazione degli Atti della XVII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella presente pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli “Atti della XVII Conferenza nazionale SIU, L’urbanistica italiana nel mondo”, Milano 15-16 maggio 2014, Planum Publisher, Roma-Milano 2014.

© Copyright 2014



Roma-Milano

ISBN 9788899237004

Volume pubblicato digitalmente nel mese di Dicembre 2014

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Indice

atelier 01.

Insegnare e fare ricerca in un orizzonte internazionale e multiculturale

Coordinatori: Massimo Bricocoli e Camilla Perrone
Discussant: Ingrid Breckner

atelier 02.

L'urbanistica moderna italiana nel contesto internazionale

Coordinatori: Giulio Ernesti e Renzo Riboldazzi
Discussant: Marius Grønning

atelier 03.

Piani, programmi e interventi nella cooperazione internazionale e nei Paesi emergenti

Coordinatore: Daniela De Leo
con Egidio Dansero e Silvia Macchi

atelier 04.

Agenda urbana europea/italiana: un ruolo rinnovato delle città?

Coordinatori: Valeria Fedeli ed Elena Marchigiani
Discussant: Marco Cremaschi

atelier 05.

Le culture politecniche dell'urbanistica italiana

Coordinatori: Maurizio Tira e Roberto Bobbio
Discussant: Bertrando Bonfantini e Paolo Colarossi

atelier 06.

Urban design: la via italiana

Coordinatori: Antonella Bruzzese e Laura Montedoro
Discussant: Paola Viganò

atelier 07.

Scienze del territorio e progetto spaziale

Coordinatori: Daniela Poli e Maria Rita Gisotti
Discussant: Angela Barbanente

atelier 08.

Concetti nomadi e tras migranti in urbanistica

Coordinatori: Michelangelo Russo e Massimo Angrilli
Discussant: Alberto Clementi

atelier 09.

Rigenerazione dei quartieri: esperienze europee a confronto

Coordinatore: Giovanni Laino
Discussant: Cristina Bianchetti e Gabriele Pasqui

atelier 10.

Mobilità e mutazione di idee e politiche in una prospettiva trans-nazionale

Coordinatore: Laura Lieto
Discussant: Lidia Decandia

atelier 11.

Progettare Green Cities.

Una prospettiva europea

Coordinatori: Maurizio Carta con Ester Zazzero
Discussant: Carlo Gasparrini



atelier 4

AGENDA URBANA

EUROPEA / ITALIANA: UN RUOLO

RINNOVATO DELLE CITTÀ?

Coordinatori: *Valeria Fedeli ed Elena Marchigiani*

Discussant: *Marco Cremaschi*



AGENDA URBANA EUROPEA/ITALIANA: UN RUOLO RINNOVATO DELLE CITTÀ?

Coordinatori: Valeria Fedeli ed Elena Marchigiani

Discussant: Marco Cremaschi

Giuseppe Abbate

Città meridionali e politiche culturali da qui al 2020

Fulvio Adobati, Vittorio Ferri, Filippo Carlo Pavesi

Riorganizzazione dell'azione dei Comuni, nuove geografie della pianificazione e territori di mezzo

Stefano Aragona

Necessità di una pianificazione integrata di città e territori

Simonetta Armondi

Interpretazioni dell'urbano nella programmazione 2014-2020. Path dependancy o innovazioni radicali?

Elisabetta M. Bello, Agim Kercuku

Territori nella crisi. La privatizzazione del patrimonio INA-casa in Piemonte. Un caso

Cristina Bianchetti

Territories in crisis

Isabella Susi Botto

Milano Expo 2015. Complessità del processo e governance straordinaria

Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Emma Salizzoni

Smart evaluation and planning. Verso la progettazione di scenari per l'operatività dei territori nel Trentino

Claudio Calvaresi

Perché non dovrebbe funzionare? Qualche considerazione su progettazione integrata e Agenda urbana nel nostro paese

Elisabetta Capelli

Obiettivi europei, questioni locali: quali soggetti di raccordo per il social housing?

Michele Cerruti But

Biella. Il welfare della crisi

Anna Maria Colavitti, Sergio Serra, Alessia Usai

Le città metropolitane come motori dello sviluppo: le risposte della pianificazione territoriale di area vasta alle recenti riforme istituzionali e amministrative

Luciano De Bonis, Eugenio Leanza, Jesse Marsh, Ferdinando Trapani

Per una ricapitalizzazione efficacemente co-creativa dei sistemi territoriali italiani

Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

La Macroregione mediana per l'Agenda urbana: coerenza tra reti di città, sistemi e progetti di territorio

Stefano Di Vita

Effetti spaziali della grande contrazione e potenzialità di sviluppo per le città europee di medie dimensioni. Il caso di Brescia nella city-region del Nord Italia

Isidoro Fasolino, Gabriella Graziuso

Aree interne. Resilienza e opportunità offerte dai luoghi

Elena Giannola, Francesco Paolo Riotta

Crowdfunding civico: finanziamento dal basso per uno sviluppo urbano condiviso

Annarita Lapenna

La città inter-milieux

Benedetta Lucchitta, Filippo Magni

Servizi ecosistemici e biodiversità: le strategie di sviluppo urbano 2020 - 2050

Filippo Magni, Denis Grasso, Denis Maragno

Agenda urbana 2.0: l'approccio Smart city nel panorama del cambiamento climatico

Marco Mareggi

Innovazioni concrete testate e abbandonate

Benedetto Mazzullo, Marco Picone, Adriano Alessi

La città e l'Europa

Maria Valeria Mininni, Fara Favia, Roland Vidal, Cristina Dicillo

Matera. Una riforma postagraria?

Francesco Molinari, Grazia Concilio, Luciano De Bonis, Jesse Marsh

Urban and digital agenda: opportunities for socio-digital innovation

Matteo Motti, Lorenzo Santosuoso

Immagini di trasformazione tra realtà locale e spazio europeo

Marilena Orlando

La dimensione urbana dello sviluppo locale. Il caso di Palermo

Mario Paris

Quale futuro per le polarità metropolitane? Realtà, opportunità e scenari nel quadro dell'agenda urbana nazionale

Gabriele Pasqui

Agenda urbana e governo metropolitano: i processi in corso a Milano e Torino

Donato Piccoli

L'analisi configurazionale come strumento di supporto nella strategia nazionale "aree interne"

Barbara Pizzo

(la costruzione di) Una dimensione metropolitana per le città: attori, rappresentazioni, istituzioni. Il caso di Roma in prospettiva comparativa

Gerlandina Prestia

Energia nell'Agenda urbana nazionale: verso una città al centro di un nuovo sviluppo

Cristiana Rossignolo

Temi per un'agenda urbana metropolitana: nuove geografie per Torino

Valeria Saiu, Emanuela Abis

Cagliari all'orizzonte 2020. Politiche integrate per la città metropolitana e l'area vasta

Jordi Sardà, Federica Greco, Francesco Rotondo

Patrimonio territoriale identitario e rilancio economico: prospettive per l'agenda urbana di Taranto

Giulia Setti

Territories in crisis. Aubervilliers: cicli di vita di supporti industriali

Giulia Sonetti

Londra: viaggio nel futuro del welfare privatizzato?

Ianira Vassallo

Il quartiere Mirafiori sud a Torino: l'eredità del patrimonio pubblico e la ridefinizione del welfare locale

Ignazio Vinci

Agenda urbana in Italia: slittamenti di scale territoriali e paradigmi progettuali

Angioletta Voghera, Dafne Regis

Città, aree interne e crisi. Il caso della Valle di Susa



Atti della XVII Conferenza Nazionale SIU

Società italiana degli urbanisti

L'urbanistica italiana nel mondo

Milano, 15-16 maggio 2014



Planum Publisher

ISBN 9788899237004

La città inter-miliuex

Annarita Lapenna

Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris-la-Villette

Laboratoire GERPHAU (Philosophie, Architecture, Urbain) UMR MCC/CNRS 7218 LAVUE

Email: annaritalapenna@botmail.com

Tel: 320 6004676

Abstract

La scissione tra pianificazione urbana e territorio trasforma la città in luogo dissociato. La città delle dissociazioni è lo stesso terreno dove gli abitanti si associano tra di loro per immaginare una città più desiderabile. Le pratiche di resistenza alla dissociazione generano metamorfosi urbane diffuse che contribuiscono al disegno di un'alter rigenerazione urbana. Osservare le trasformazioni urbane attraverso questi fenomeni di dissociazione e riassociazione, permette di interrogarsi circa una possibile interazione tra la visione precisa e sapiente di un piano urbano e l'immaginario che anima le associazioni locali. L'interazione tra piano politico-tecnico e piano d'usage, tra piano e territorio, è possibile grazie alla creazione di uno spazio per la co-progettazione, alimentato dalle competenze degli "esperti" e dal sapere degli abitanti. Sul piano d'usage, le pratiche di resistenza e le metamorfosi urbane diffuse possono essere lette come un sistema di indicatori territoriali, dei rivelatori di tendenze della città reale, capaci di strutturare il progetto di piano. La città *inter-miliuex* sostiene la sinergia tra azioni locali e pianificazione urbana. In linea con la politica di coesione 2014-2020, sostenuta e promossa dalla Commissione Europea, la città *inter-miliuex* prende le distanze dalla politica settoriale facendo leva sulla politica multilivello e multiattore per una gestione partecipativa con un determinante coinvolgimento dei cittadini.

Parole chiave: participation, cohesion, urban regeneration.

La scissione tra pianificazione urbana e territorio

A partire dalla crisi della città industriale, la scissione tra pianificazione urbana e territorio muta la città in territorio della dissociazione. La prima dissociazione, che possiamo chiamare orizzontale, nasce dalla reazione alla città infinita. A causa della liberazione del concetto di limite e in seguito all'angoscia della ripetizione, la città si richiude su se stessa enfatizzando le specificità di ogni luogo (Secchi B., 2000). Per proteggere e preservare l'identità, ogni luogo ha prodotto dei limiti-barriere distaccandosi dal contesto. La dissociazione orizzontale ha generato la città frammentata composta da quartieri-enclavi che non allungano lo sguardo aldilà dei propri confini. Ogni quartiere enclave è percepito come paesaggio isolato. La stessa idea di libertà che ha generato la città infinita produce una seconda dissociazione che possiamo chiamare verticale. Al concetto di territorio inteso come atto di espressione dei diversi *miliuex* che lo abitano (Deleuze G., Guattari F. 1980) è stato sostituito il concetto di superficie infinita e uniforme. La città deterritorializzata si ridisegna su un *plateau* spesso dimenticato. La netta scissione tra il concetto di territorio e quello di terreno rende fragile il sistema urbano in quanto mina il processo di costruzione di paesaggio produttore di identità urbana.

Le repentine trasformazioni urbane della città di Milano, influenzate dalle logiche del momento, spesso sono il risultato della rigida compartimentazione delle discipline, finalizzata ad azioni puntuali e settoriali. Tra queste, le trasformazioni più rilevanti hanno causato delle dissociazioni tra abitanti e territorio. A partire dal piano Beruto del 1889 fino agli strumenti di pianificazione urbana contemporanei, la pianificazione "che separa" provoca delle fratture profonde nel territorio.

Il piano Beruto, primo piano regolatore della città di Milano, elaborato tra il 1884 e il 1889, prospetta una riorganizzazione della città per renderla conforme alle tendenze dell'epoca. L'ingegnere Beruto disegna l'estensione della città ispirandosi alla forma del cerchio (De Finetti G., 2002). La nuova città, fedele solo all'immagine di se stessa, riscrive il territorio dando poco conto a ciò che nei secoli la stessa città aveva prodotto. I sobborghi e le zone adiacenti vennero trattati come meri oggetti facilmente modellabile. Il piano Beruto può essere considerato un piano di mera espansione urbana sugli orti contenuti nella cerchia rinascimentale e le aree agricole che la circondavano. «La pianta della nostra città presenta molta somiglianza colla sezione di un albero; vi si notano assai bene i prolungamenti e gli strati concentrici. E' una pianta assai razionale, che ha l'esempio nella natura: non si è fatto quindi che darle la voluta maggiore estensione» (C. Beruto, Progetto del piano regolatore della città di Milano: relazione all'onorevole giunta municipale, in data 31 dicembre 1884, Milano 1885, pp. 26 tav. I f.t. annessa, a scala 1 a 10 mila). In tale approccio possiamo osservare come le intenzioni dell'ingegnere abbiano portato ad allontanare la visione del piano dal territorio esistente. Dal 1888 al 1912 il piano Beruto restò in vigore determinando importanti e decisive trasformazioni urbane che contribuirono a rafforzare l'immagine radiocentrica della città.

Nel 1934, il piano Albertini, rispondendo alla crisi del sistema radiocentrico, propone uno scenario di crescita smisurata della città (da 1 a 3.5 milioni di abitanti) sventrando diversi quartieri storici milanesi. Anche in questo caso, la rigida visione urbana genera un piano urbano alieno rispetto ai movimenti della città reale.

Ancora oggi si osserva un approccio settoriale nella pianificazione urbana. Come il piano Albertini, il Piano di Governo del Territorio proposto dalla Giunta Moratti propone uno scenario inverosimile di crescita senza misura. L'idea della crescita urbana intesa come mero incremento di volumi o consumo di edifici, l'ipotesi della crescita urbana come volano determinante dell'economia segnalano l'incapacità di immaginare e percorrere vie diverse rispondenti alle esigenze reali del territorio (Arcidiacono A., Pogliani L., 2011).

Pratiche di resistenza alla dissociazione e metamorfosi urbane diffuse

La tendenza a imporre sul territorio un piano generato da un'immagine astratta e lontana dalla città reale, ha generato delle dissociazioni nefaste per la città. Il conseguente aggravarsi della qualità della vita ha incoraggiato le azioni spontanee degli abitanti. Numerose associazioni si sono costituite per proteggere e promuovere il territorio e per far fronte alle necessità della collettività. I fenomeni di dissociazione, infatti, hanno prodotto/producono un'energia potenziale, di resilienza che si è trasformata/si trasforma in energia meccanica, di reazione per rispondere alle urgenze territoriali. Tale energia, generata da pratiche di resistenza alla dissociazione, produce metamorfosi urbane diffuse spesso impreviste e inattese (P. Cottino, 2003). Le pratiche di resistenza alla dissociazione sono tattiche di creatività diffusa (M. Certeau, 2005) che testimoniano l'intenzione degli abitanti ad essere parte attiva del sistema urbano. Le metamorfosi urbane diffuse sembrano esprimere l'esistenza di un altro modo di operare e di pensare, un altro modo di immaginare la città. Negli ultimi anni assistiamo a diversi fenomeni di riappropriazione degli spazi urbani con diverse declinazioni. Ciò che accomuna tali fenomeni è la volontà di condivisione e la valorizzazione dello spazio comune.

A Milano, si costituiscono associazioni di diversa natura per immaginare una città più desiderabile e per proporre trasformazioni che possono segnare una svolta nella tessitura della città. In tal modo, le associazioni assumono un ruolo determinante nel processo di metamorfosi del territorio e diversi quartieri-enclave della città-regione milanese si trasformano aggiungendo nuovi strati al territorio-palimpsesto riscattando la propria immagine di luoghi d'interazione.

Emblematico il caso del quartiere Isola-Garibaldi. Un gruppo di persone, residenti e lavoratori del quartiere o semplicemente interessate alle forme di partecipazione attiva alla vita di quartiere, si occupano di spazi pubblici, questioni urbane e relazioni tra cittadini. Ormai da diversi decenni, il quartiere Isola-Garibaldi è oggetto di tentativi di cancellazione delle sue particolarità sociali e urbane. Un lavoro lento ma continuo aspira ad uniformare il quartiere alle zone adiacenti, interessate dalla pianificazione urbana della 'città che sale'. Le diverse associazioni locali e i comitati di quartiere, quali 'I Mille', 'Forum Isola', 'Office for Urban Transformation-out' e 'Isola Art Center' hanno assunto un ruolo determinante nell'evoluzione delle trasformazioni urbane locali. La pressione delle istituzioni per un progetto urbano non voluto dagli abitanti del quartiere, ha portato a conseguenze inattese. Nel 2003, i 1500 metri quadrati del secondo piano dell'edificio industriale dismesso, conosciuto con il nome di 'Stecca degli Artigiani', sono stati occupati dalle associazioni e trasformati nella sede di un centro per l'arte e per il quartiere: l'Isola Art Center.

Un'intera città nella città, si muove (A. Boatti, 2007) e si trasforma. Così come l'Isola Art Center, la città ridisegna luoghi, elabora immaginari urbani, fabbrica dispositivi di coesistenza. Tanto quanto le trasformazioni determinate dalla pianificazione urbana istituzionale, i dispositivi di coesistenza partecipano alla metamorfosi del territorio.

Alle città frammentata e deterritorializzata, resiste un'alter rigenerazione urbana, animata dalla cultura della *reliance* (E. Morin 2006), dove i dispositivi di coesistenza, micro-progetti fabbricati dall'azione diretta degli abitanti, sono dei luoghi di condivisione e di confronto. Una pianificazione strategica urbana, visione e immaginario del territorio, attribuisce alla moltitudine dei *milieux* che compongono la città una ricchezza sociale, economica e ambientale. In tal senso, le pratiche di resistenza alla dissociazione e metamorfosi urbane diffuse assumono un ruolo determinante nella costruzione di una città condivisa. Pertanto la città non è il *milieu*, ma l'*inter-milieu*: un sistema aperto basato sull'interrelazione tra esperienze, discipline e luoghi.

La città *inter-milieu* come spazio d'interazione tra piano e territorio

Sostenere la sinergia tra le metamorfosi urbane diffuse e la pianificazione istituzionale significa sostenere un processo di rigenerazione condiviso, una città *inter-milieu*. Il concetto della città *inter-milieu*, che implica l'interazione delle discipline sul piano politico-tecnico e la creazione di dispositivi di coesistenza sul territorio, permette di superare le dissociazioni della città contemporanea ripensando il territorio come spazio d'incontro di conoscenze e come luogo d'interfaccia. La Commissione Europea ha adottato alcune proposte legislative per la politica di coesione 2014-2020. In accordo con tali proposte, la città *inter-milieu* sostiene e propone una politica multilivello e multiattore, superando in maniera netta approcci settoriali.

Sul piano politico-tecnico, la pianificazione della città, elaborata con approccio interdisciplinare, si avvale della nozione di *trading zone* (Galison P., 1997) per creare delle piattaforme di scambio e discussione. Sul piano d'*usage*, la trasformazione del territorio è voluta dall'azione locale degli abitanti attraverso la creazione di dispositivi di coesistenza intesi come progetti che influenzano la scala architettonica e quella territoriale.

L'interazione tra piano politico-tecnico e piano d'*usage*, tra piano e territorio, è possibile grazie alla creazione di uno spazio per la co-progettazione, alimentato dalle competenze degli "esperti" e dal sapere degli abitanti. Analizzare il sistema urbano in tal modo significa considerarlo nella sua totalità e completezza aumentando, di conseguenza, il suo grado di complessità. Il trattamento della complessità attraverso un approccio integrato diventa necessario per supportare azioni di complementarità e per non creare gerarchie macchinose e paralizzanti.

Sul piano d'*usage*, le pratiche di resistenza e le metamorfosi urbane diffuse potranno essere intese come un particolare sistema di indicatori territoriali capaci di captare le tendenze della città reale e di strutturare il progetto di piano, anticipandone alcune possibilità di trasformazione cruciale. Sul piano politico-tecnico, le istituzioni potranno apprendere dagli spazi d'ascolto delle associazioni locali riconoscendo il sapere, proprio di chi abita in quei luoghi, e promuovendo il passaggio culturale da una progettazione per il piano a una progettazione per il territorio. Pertanto, a un approccio chiuso, a variabili limitate per poter controllare e pianificare il sistema urbano con certezza, diventa inevitabile proporre un nuovo approccio basato su 'un sapere meno saputo e più creato' (De Vita A., 2009), un approccio incerto perché basato sulla raccolta di abilità ed esperienze non ancora connesse (De Vita A., 2013). Un approccio incerto diventa un passaggio essenziale per sostenere uno sviluppo integrato consentendo un processo di rigenerazione urbana condiviso.

Per il territorio in esame, percorrendo la scia di virtuose esperienze come 'Città di città', il Progetto Strategico per la Regione Urbana Milanese avviato nel 2005 dalla Provincia di Milano (Balducci A., Fedeli V., Pasqui G., 2011), diventa essenziale approfondire metodi e approcci integrati per mobilitare un capitale sociale che resta sovente ignorato. La partecipazione nei progetti che riguardano il territorio è ormai diventata un requisito essenziale del processo di pianificazione urbana. Il territorio, nella sua accezione di bene comune relativo all'ambiente dell'uomo (Magnaghi A., 2012), prodotto storico dell'azione umana di domesticazione e fecondazione della natura, costituisce oggi un patrimonio ineludibile per la ricerca di modelli di sviluppo locale volti al superamento della crisi strutturale in atto. Una visione patrimoniale del territorio richiede un apporto consapevole e attivo degli abitanti e dei produttori che lo vivono. La definizione dell'Agenda Urbana Nazionale è l'occasione per studiare e potenziare un approccio integrato multiattore capace di intrecciare la pianificazione strategica del territorio a molteplici dimensioni – ambientale, economica, sociale e culturale – dell'abitare.

Tale approccio porta a una percezione alternativa del sistema urbano. La città *inter-miliuex* diventa: patrimonio e luogo di risorse vitali per la costruzione dell'avvenire; sistema complesso di interconnessioni tra le diverse scale di riflessione e progettazione – dalla scala di quartiere a quella intercomunale. La città *inter-miliuex* riassume in se il senso di valore e risorsa (Magnaghi A. 2000). Il valore di un territorio, patrimonio e memoria storica, essenza dei luoghi, nasce dalla stratificazione lenta e costante dei secoli. La componente umana e quella ambientale contribuiscono in maniera determinante alla costruzione del tale valore. Interpretare la città come territorio ereditato dal passato e quindi immutabile impedisce di partecipare alla rigenerazione del territorio e di vivere la città come una costruzione sociale flessibile. Il superamento della opposizione tra il concetto di valore-patrimonio e quello di risorsa permette di considerare la città sia come territorio da difendere e preservare sia come potenzialità da trasformare. Come risposta alla città delle dissociazioni, l'interconnessioni tra le diverse scale di riflessione e progettazione permette d'intrecciare problematiche e di agire con maggiore consapevolezza per trasformare il territorio. Se le decisioni prese a livello territoriale influenzano l'abitare del quartiere, allo stesso modo, le metamorfosi urbane alla scala locale implicano un'eco alla scala urbana. La logica dell'interconnessione tra le diverse scale consente di trasformare il territorio a più livelli accordando pianificazione urbana comunale e intercomunale a micro interventi puntali. La città *inter-miliuex* non genera trasformazioni isolate e sciolte dal contesto perché rimanda a una rete di riferimenti e influenze presenti sul territorio. Tale dinamica attribuisce al concetto di scala la ricchezza del concetto di relazione. Pertanto, la città *inter-miliuex*, sistema complesso di interazione tra piano e territorio, rende possibili delle connessioni tra diverse scale d'azione.

Riferimenti bibliografici

- Arcidiacono A., Pogliano P. (a cura di, 2011), *Milano al futuro*, Et Al./Edizioni, Milano.
- Balducci A., Fedeli V., Pasqui G. (a cura di, 2011), *Strategic Planning for contemporary urban regions*, Ashgate, Farnham, England.
- Boatti A. (2007), *Urbanistica a Milano*, Città Studi Edizioni, Torino.
- Cottino P. (2003), *La città imprevista*, Elèuthera, Milano.
- De Certeau M. (1980), *L'invention du quotidien*, Gallimard, Paris.
- De Finetti G. (1970-2006), *Milano, costruzione di una città*, Hoepli, Milano.
- Deleuze G., Guattari F. (1980), *Capitalisme et schizophrénie 2. Mille Plateaux*, Les éditions de minuit, Paris.
- De Vita A. (2009), *La creazione sociale*, Carocci, Roma.
- De Vita A., Bertell L. (a cura di, 2013), *Una città da abitare*, Carocci, Roma.
- Galison P. (1997), *Image and logic: a material culture of microphysics*, University of Chicago Press, Chicago.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. (a cura di, 2012), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.
- Morin E. (2004), *La méthode 6. Ethique*, Editions du Seuil, Paris.
- Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Editori Laterza, Bari.



Roma Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237004

Volume digitale pubblicato nel mese di dicembre 2014